



La pianista in fuga

Miriam Toews racconta, con la storia di due sorelle, la voglia di un destino di libertà di Elena Stancanelli

Il mio fidanzato Samuel Cole-ridge», dice Elfrieda. E con lo spray scrive IMPD, acronimo de I Mieì Piccoli Dispiaceri, sui luoghi caratteristici del suo paese: East Village. Solo molti anni più tardi la sorella, Yolandi, troverà per caso la poesia da cui quel verso è tratto. Ma ormai è tardi, o forse è sempre stato tardi. Elfrieda è intelligente, ostinata, talentuosa. Sa fare tutto, tranne vivere. Cresce in una comunità mennonita, ma vuole diventare una pianista. Ci riuscirà, dopo aver sconfitto gli uomini vestiti di nero, i cerberi guardiani della chiesa, che ritengono la musica territorio del diavolo. Quando tenta il suicidio per la prima volta, Elfrieda è già famosa e adorata dal suo pubblico. Anche Miriam Toews, autrice di *I miei*

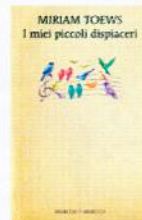
piccoli dispiaceri (bella traduzione di Maurizia Balmelli) ha passato l'infanzia in una comunità mennonita. E questo non è l'unico particolare che condivide con le sue protagoniste. È Yolandi, la sorella pasticciona, a raccontare la storia di Elfrieda. Quella che ha due figli da due uomini diversi (uno dei quali adesso è nel Borneo con una trapezista) e ancora fa sesso un po' a caso, sperando di incontrare il grande amore. Quella che è sempre stata meno brava, meno bella, meno matta. Ma sa scrivere lettere bellissime, e a mano, alla sorella che gira il mondo in tournée o non riesce ad alzarsi da un letto di ospedale. E libri la cui protagonista è una ra-

gazzina di quattordici anni, Rhonda, che si ebisisce nei rodei.

Yolandi si porta dietro, in un sacchetto di plastica, il manoscritto del suo "romanzo vero", l'ultimo: la storia di un capitano che un giorno non riesce più a scendere dalla nave che doveva soltanto guidare fuori dal porto. E arriverà fino a Rotterdam, prima di poter avvertire qualcuno, a terra.

I suoi amici le fanno notare che l'espeditore non funziona narrativamente, che ci sono ormai i telefonini di un intero equipaggio e chissà che sofisticate tecnologie di comunicazione sulla nave. Ma a Yolandi non importa, a lei interessa quell'uomo intrappolato. Tutto il resto è astuzia, giochetti, trama. E Yolandi, come Miriam Toews, non è certo una scrittrice furbetta. È piuttosto una implacabile osservatrice di persone, capace di raccontare pieghe e anfratti, bellezza e miseria. Verrebbe voglia di dire sincera, se non fosse che si rischia l'equivoco. Sincero, in letteratura, non è chi dice la verità. E neanche chi risulta verosimile, come spiega la vicenda del capitano della nave. Ma chi, inventando, sa custodire segreti, come scrive Yolandi alla sorella, dopo.

■ **Miriam Toews, *I miei piccoli dispiaceri*, Marcos y Marcos, 18 euro**



CONSIGLIO DI LETTURA

A proposito di trama. Chi non è addentro alla faccende d'editoria fatica a capire cosa sia l'editing, e se sia legittimo. Non si tratta di un'ingerenza nella creatività dello scrittore, un'invasione di campo? No, e il libro di Toews

lo dimostra. *I miei piccoli dispiaceri*, che avrà avuto un editor timido, ha un incipit sbagliato. Sarebbe dovuto partire da pagina 18, ultimo capoverso. E quello che viene prima andava messo dopo, semplicemente. Non sono presuntuosa, fate anche voi l'esercizio. Povate a vedere quanta fatica si fa a iniziare dalla prima pagina e quanto è dolce l'entrata da «Elfrieda ha un taglio...».